24 SPORT – SCI LUNEDÌ 25 FEBBRAIO 2019

AL PANATHLON DI MESTRE IL MAESTRO DI GIOVANNI PAOLO II

# «Per oltre vent'anni io e Papa Wojtyla assieme sugli sci»

L'emozione di Lino Zani: «Ho sciato con un Santo anche adesso è sempre con me. Mi ha salvato due volte»

#### Simone Bianchi

MESTRE. Ventuno anni accanto a un Papa poi divenuto santo, accompagnandolo sugli sci tra i ghiacciai dell'Adamello o sul Gran Sasso, ma anche in lunghe passeggiate tra pre-ghiere e la contemplazione della natura. Lino Zani oggi ha 62 anni, ma dal 1984 al 2005 è stato amico di Karol Wojtyla, una figura quasi inse-parabile in quella necessità di Giovanni Paolo II di fondersi con le nostre montagne, fossero Alpi oppure Appennini, passando dalla neve ai colori tipi-ci dell'estate italiana in alta quota. Bresciano, maestro di sci, alpinista, organizzatore dell'Alpirod (gara con slitte trainate da cani entrata nel mito della disciplina, ndr) ha avu-to la possibilità di scalare l'Everest, raggiungere il Polo Nord e il Polo Sud e, ovunque è andato, portare una croce benedetta dal Papa, perché quella era la sua volontà. «Se dovessi definire Wojtyla in poche parole, direi che era una persona mistica cui piaceva scherzare, vivere e donare una parola a tutti coloro che incontrava» ha raccontato Lino Zani alla conviviale del Panathlon di Mestre, «un uomo di grande semplicità, che amava i momenti in cui poteva chiudersi in meditazione e preghiera stando anche solo, seduto su un sasso in alta quota. Non posso scordare le messe celebrate al mattino nel nostro rifugio». Il loro è stato un incontro inaspettato. La famiglia di Zani gestiva a oltre 3.000 metri di quota il rifugio ai Caduti dell'Adamello. Un luogo aspro, teatro della "Guerra Bianca" durante il primo conflitto mondiale, e dove ancora oggi i segni di quegli scontri nelle nevi perenni sono evidenti. Un luogo al tempo stesso silenzioso, dove nel 1984 nacque questa amicizia. «Fummo contattati dalla Santa Sede perché il Papa voleva trascorrere una breve vacanza tra quelle montagne» prose-

#### Uomo semplice, allegro Si fece una risata quando mia madre gli servì gli strozzapreti

gue il racconto di Zani, «in poche settimane tutto si concretizzò, e a metà luglio arrivò in elicottero dopo un volo di Stato da Roma a Verona. Doveva essere una cosa segreta, ma alla fine sbarcò con l'allora Presidente della Repubblica San-dro Pertini, che all'ultimo si aggiunse, e nel giro di mezza giornata, tra situazioni incredibili, tutto il mondo venne a sapere che erano da noi». Una presenza sempre discreta, quella di Wojtyla al rifugio, ripetuta nel tempo e iniziata con l'ilarità del pranzo in cui la madre di Zani cucinò gli strozzapreti per tutti. «La sua pre-senza era sempre qualcosa di speciale, non faceva mai pesare nulla» aggiunge la guida

personale di Giovanni Paolo II. «Diceva sempre: "bisogna saper rinunciare e tornare indietro quando si raggiunge la cima". Io ero un cristiano sui generis e ha saputo rimettermi sulla strada giusta. Facevo il maestro di sci, le fidanzate cambiavano, e ogni volta mi diceva di mettere la testa a posto. Ha pregato molto per me, e so che mi ha anche salvato due volte la vita: quando sono caduto in un crepaccio di 22 metri e dopo un gravissimo incidente stradale, quest'ultimo la sera che lui entrò in ospedale per l'ultima volta. Era un compagno sugli sci ma anche spirituale. Oggi, ovunque mi possa trovare nei luoghi in cui siamo stati assieme, lo sento accanto e che mi segue. Ha riempito il mio cuore».

riempito il mio cuore».

Ogni martedì, quando non era impegnato, Wojtyla di nascosto era assieme a Zani, e magari solo il capo della sua sicurezza. Sciava o camminava, ma non si faceva problemi a farsi avanti tra la gente. «Se passavamo per una malga entrava per assaggiare i formaggi, e gli piacevano molto» ricorda Zani, «conosceva ilimiti dell'uomo e ripeteva: "guarda che la fede la trovi ovunque, e dove c'è amore c'è fede". Praticava il Telemark, quindi sapeva sciare anche se nelle rotazioni a volte faticava, ma scendeva da tutte le piste. Eravamo due montanari, amava il bello e il creato. Alla fine ho vissuto ventuno anni accanto aun santo...».—

BY NOND ALCUM DIRECTIFISERVA



Papa Giovanni Paolo II (il primo da sinistra, giacca a vento blu) sulla neve con Lino Zani (primo da destra)



Lino Zani mostra alcuni ricordi che Papa Wojtila gli ha lasciato

UNA SPLENDIDA SERATA A MESTRE

## Anche il Panathlon celebra i 50 anni dello Sci Club Mestre

Nella conviviale dedicata agli sport invernali la presenza di Lino Zani ha affascinato tutti i soci e il presidente Coniglio

MESTRE. Lo sci quale denominatore dell'ultima cena conviviale del Panathlon mestrino. Da un lato la passione per la disciplina che ha contraddistinto per anni Papa Giovanni Paolo II, e la presenza di Lino Zani che ne fu accompagnatore sulle piste e in lunghe camminate. Dall'altro un grande traguardo per lo Sci Club Mestre, con i 50 anni di affiliazione alla federazione, che verranno celebrati il 9 novembre prossimo. Una serata vissuta tra le parole e i ricordi di chi ha potuto rimanere a lungo accanto a un Papa divento in breve tempo anche santo. Un susseguirsi di im-



Fabrizio Coniglio, Alessio Ferronato, Lino Zani e Giampaolo Pecere

magini che hanno fatto il giro del mondo, e video rari in cui si è visto Karol Wojtyla passeggiare lungo gli argini di piccoli laghi di origine glacia-le, in meditazione tra le montagne o con fare scherzoso tra i bambini e gli ospiti del ri-fugio Ai Caduti dell'Adamello, che era proprio della fami-glia Zani. E poi l'ampio spa-zio dedicato invece a una delle società sportive più importanti di Mestre e sul territorio provinciale, con i suoi 400 iscritti, protagonista sulle ne-vi italiane da decenni con grandi risultati sia nelle categorie giovanili che in quelle riservate ai veterani. Un club nato a inizio anni Sessanta del secolo scorso come Sci Cai Mestre grazie a Paolo De Manincor, poi divenuto Sci Club Mestre Pettinelli e infine assumendo l'attuale denominazione. Una società che è sempre stata una famiglia, in cui si sono succeduti solamente tre presidenti, l'ultimo e attualmente in carica è Giampaolo Pecere. Laloro casa è in via Dante dal 1970, e all'inaugurazione parteciparono Zeno Colò e Carletto Senoner. Il terreno di conquista sono le

### Giampaolo Pecere: «Per l'anniversario chiesto uno spazio temporaneo all'M9»

montagne dalle Alpi agli Appennini. Uno dei pochi sci club italiani di città a saper restare ad alti livelli, confrontandosi con realtà che sono invece l'espressione montanara e quindi anche molto competitive. Dalla sua nascita a oggi è sempre stato protagonista nel panorama degli sport invernali, con innumerevoli vittorie e piazzamenti di assoluto prestigio in ambito regionale e nazionale.

«Siamo una realtà orientata allo sci a tutto tondo» conferma l'attuale presidente
Giampaolo Pecere, «e in passato in molti hanno praticato
anche il fondo con noi. Ma la
realtà dei fatti è che, da quando siamo nati, migliaia di mestrini hanno imparato a sciare grazie a questo club. Faremo di tutto per celebrare al
meglio l'anniversario di affiliazione alla Fisi, e abbiamo
già chiesto al Museo M9 di
Mestre la disponibilità di uno
spazio per una mostra temporanea dedicata alla nostra sto-